

AGRICOLTURA. Il decreto Cura Italia: devono però lavorare gratis

Parenti fino al 6° grado manodopera nei campi

Salvagno: bene, ma servono pure voucher semplici

Luca Fiorin

Carenza di manodopera: in agricoltura si può puntare sulle famiglie allargate. «Per garantire la disponibilità di alimenti, le aziende del primario potranno far collaborare nei lavori nei campi anche i parenti lontani fino al sesto grado», dice **Coldiretti**. Il decreto Cura Italia, infatti, prevede che in questa fase di emergenza le attività prestate dai parenti e affini fino al sesto grado non costituiscono rapporto di lavoro, né subordinato né autonomo, estendendo i limiti imposti dalla legge Biagi, a condizione che la prestazione sia resa a titolo gratuito. Potranno dunque collaborare alla raccolta dei prodotti agricoli anticipata dal caldo inverno anche nonni, genitori, figli, nipoti, suoceri, generi, nuore, fratelli, zii, cugini, figli di cugini, cugini dei genitori e figli dei cugini dei genitori, fratelli e sorelle del coniuge, zio del marito rispetto alla moglie e viceversa, cugini e cugine del marito rispetto alla moglie e viceversa.

Si tratta di una prassi che in passato era molto diffusa in agricoltura. Un tempo anche lontani parenti tornavano



nelle fattorie di famiglia in occasione delle campagne di raccolta più importanti, per collaborare attivamente e ricevere magari in cambio frutta, verdura, olio o vino. Questa presenza negli ultimi anni era praticamente scomparsa, anche a causa dei vincoli burocratici ed amministrativi, ed ora può tornare ad essere una risorsa in seguito alla stretta degli ingressi alle frontiere che ha fermato l'arrivo nelle campagne italiane di lavoratori dall'estero. «Solo nella nostra regione l'anno scorso è stata impiegata una forza lavoro straniera pari a 65mila unità, composta in

prevalenza da rumeni, 14mila, ma anche da 7mila nordafricani, 4mila indiani e 2mila polacchi», sottolinea Daniele Salvagno, il presidente di **Coldiretti** Verona e Veneto. «E' necessaria, però, anche una immediata e radicale semplificazione del voucher agricolo, che possa consentire a casaintegrati, studenti e pensionati italiani di lavorare nelle campagne, garantendo loro la possibilità di integrare il proprio reddito, in un momento in cui scuole, università, attività economiche ed aziende sono chiuse», continua Salvagno. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

